

Rockerilla, gennaio 2004 Paola Presciuttini

Come per il Fiore di Loto

Dopo aver pubblicato giovanissima il libro di racconti Occhi di grano (Sensibili alle foglie, 1994) e il romanzo Comparsa (Tropea, 1999) Paola Presciuttini dà alle stampe per i tipi Meridiano zero, Non dire il mio nome, il nuovo libro inserito nella collana "Gli intemperanti" diretta da Giulia Belloni. Fiorentina di nascita, Paola Presciuttini, negli anni, alla scrittura ha affiancato svariati lavori: lavapiatti, pony espress, gelateria. Ora tiene corsi di scrittura creativa e scrive per il teatro, la radio, la pubblicità.

Il titolo del libro, Non dire il mio nome, è anche una frase nella quale si ritrovano le intenzioni della protagonista: voler tagliare con il passato, cambiare pelle... Il titolo viene da una frase di Oscar Wilde in cui si parla dell'amore omosessuale come dell'amore che non dice il suo nome. Pedro, la protagonista del libro comunque, come dici tu, abbandona davvero tutto alla maniera degli eroi antichi, che cambiavano nome, vestito, per confondersi tra la gente. E' un percorso iniziatico alla ricerca della propria identità che, in questo caso, passa da una scelta sessuale consapevole e non imposta, alla ricerca di un lavoro da amare, all'incontro con quella che si direbbe la persona giusta. Molti dei temi con i quali tutti quotidianamente ci troviamo a dibattere.

Essere semplicemente se stessi, sentirsi liberi dalle convenzioni che la società ti impone e cercare la propria strada è una via non sempre facile da percorrere. Che ne pensi? Cercare un rapporto autentico con se stessi non è mai facile, e spesso come tutti i percorsi che mirano alla verità, chiede anche un buona dose di fantasia. La protagonista di questo libro ce la mette tutta la sua fantasia, per liberarsi dei pregiudizi che lei per prima nutre nei confronti di se stessa. Esce coraggiosamente dai suoi panni, dalla sua vita, per conoscersi.

La zia, di cui si sa poco nel libro, è forse l'unico appoggio emotivo per la protagonista. La famiglia, infatti, non ne esce bene perché ritratta come luogo delle violenze e delle incomprensioni. C'è una leggenda orientale che parla del Fiore di Loto, e dice che questo fiore rimane puro, bianchissimo e immacolato malgrado cresca in uno stagno melmoso. Una famiglia difficile, non è solo una buona giustificazione per i nostri fallimenti, ma può trasformarsi in una meravigliosa occasione per mettere alla prova la forza dei nostri sogni e la determinazione di cui siamo capaci. Molti personaggi illustri sono cresciuti in stagni melmosi, per dirla con la leggenda.

Parlando della tua attività, nei corsi di scrittura cosa cerchi di trasmettere ai tuoi allievi? Soprattutto il rispetto per quello che fanno e per la letteratura in generale. Per il resto cerco di lasciare che la mia passione risuoni all'unisono con la loro. Scrivere una buona storia non è una cosa straordinaria ma nemmeno banale come vogliono farci credere. L'importante è sgombrare il campo dai pressappochismi e diventare consapevoli che scrivere è qualcosa che hanno fatto in molti prima di noi, che molti stanno facendo nello stesso momento in cui viviamo e che altri lo faranno in futuro, molto meglio o molto peggio di noi.